



IL CROCIATO

Organo della Crociata Eucaristica Italiana

Anno XXV - n. 6

Giugno 2011

Prega

Comunicati



Sacrificati

Sii apostolo



PAESAGGIO

Due contadini osservano un pittore intento a dipingere un paesaggio campestre. “E’ li da tre giorni!” esclama il primo, “mi fa una pena, ma una pena...”. “E perché?”. “Perché dev’essere molto povero. Se avesse avuto i denari per una macchina fotografica, avrebbe fatto tutto in un solo secondo!”.



FRA AMICI

“Se dai dei soldi al mio cane, ti andrà immediatamente a comprare il giornale”. L’amico, incredulo, mette i soldi nella bocca del cane. L’animale parte a tutta velocità, ma dopo un’ora non è ancora tornato. Alle proteste dell’interessato, il padrone risponde: “Ma quanto gli hai dato?”. “Cinque euro!”. “L’hai fatta grossa! Quando riceve una somma del genere, se ne va al cinema!”.



La lettera del vostro Cappellano ✍

Cari Crociati,

Il mese di giugno ci porta scolastiche...) la bella festa

È la fonte divina da Trinità siamo stati creati; salvati dopo il peccato; nostra gioia senza fine *Nome del Padre, Spirito Santo*".

Crociati? Le Tre Padre, Figlio e sono sempre vostre anivogliono sempre s t r o



(insieme alle sospirate vacanze della Santissima Trinità.

cui ci è venuto tutto: dalla Trinità siamo stati nella Trinità avremo la in Cielo. Tutto "*...nel del Figlio e dello* Ci pensate, cari Persone divine, Spirito Santo, vicine alle me; anzi, s t a r e nel vo- cuore

dal giorno in cui siete stati battezzati "*...nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo*". Il Padre vi ama, perché vi ha creato; il Figlio vi ama, perché ha dato la sua vita per voi; lo Spirito Santo vi ama, perché vi guida verso la santità, verso il Paradiso.

Il nostro Dio è la Santissima Trinità! Vivete sempre in modo che il vostro cuore sia il tempio prezioso in cui la Santissima Trinità ha per davvero il primo posto. "*O miei Tre, mio Tutto, mia beatitudine!*".

Vi benedico, insieme alle vostre famiglie.

Il Cappellano



I miei quindici minuti di silenzio

La Santa Messa

Umiltà nella Santa Comunione

* Com'è tuo desiderio portare alla SS.ma Comunione un cuore acceso di divino amore, così, con non minore impegno procura di portarvi uno spirito compreso di profonda umiltà.

Ti stupisca e ti confonda il pensiero che Dio, infinitamente puro e santo, possa tanto amare te, miserabile creatura, da farti tuo cibo! Abbassati quanto puoi, nella tua incolmabile indegnità e accostati alla sua adorabile santità col più grande rispetto.

* E, quando piacerà alla Divina Bontà farti sentire le sue ineffabili dolcezze, sta attento a non trattare con la divina Maestà meno rispettosamente. Tieniti al tuo vero posto, che è quello del nulla e del peccato!

Il sentimento della tua povertà e miseria non diminuisca tuttavia la tua filiale confidenza nell'accostarti al Celeste Banchetto, ma ti ispiri un amore sempre più puro

verso il tuo Dio che si umilia fino al punto di farsi nutrimento della tua anima.

* Coltiva verso il tuo prossimo un profondissimo amore, un'inalterabile affabilità, desiderando vivissimamente di essergli utile in ogni cosa.

Farai questo unicamente per piacere a Dio. Esaminati quindi con sincerità davanti a Lui per conoscere i motivi che ti fanno agire, al fine di scoprire i sottili agguati della vanità e dell'amor proprio: Dio solo sia il movente e il fine del bene che intendi operare.

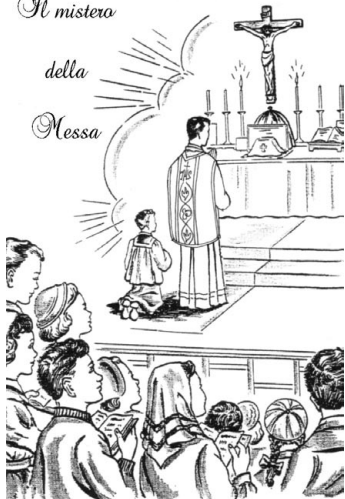
* Tieni ben presente che se sarà Lui solo a conoscere le tue opere buone, ne riceverai più grande ricompensa; al contrario, se per la tua ambizione verranno conosciute dagli uomini, perderai quasi tutto il tuo merito (*cf Mt 6,1*). Saranno come un bel frutto che gli uccelli abbiano incominciato a beccare.

I Paramenti sacri

Il mistero

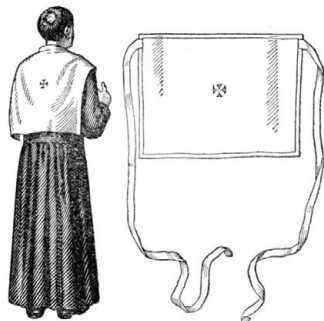
della

Messa



L'amitto

L'amitto è un pezzo di tela, di forma rettangolare, con una piccola croce ricamata nel centro, e con due nastri ai due angoli superiori. Il Sacerdote prima bacia la croce, poi poggia per un istante l'amitto



sul capo, facendolo subito scendere dietro alle spalle, ne aggiusta il lembo superiore dietro al collo; infine lo ferma per mezzo dei nastri, intorno alla vita.

Mentre indossa l'amitto, il Sacerdote dice questa preghiera: *Ponete sul mio capo, o Signore, l'elmo della salute, affinché io respinga gli assalti del demonio.*

Il Camice

È una lunga veste di tela bianca, che copre tutta la persona, dal collo ai piedi. L'estremità inferiore e delle maniche sono ordinariamente ornate di pizzi o merletti. Il camice s'indossa sopra l'amitto.



Mentre indossa il camice, il Sacerdote dice questa preghiera: Rendetemi candido, o Signore, e purificate il mio cuore, affinché io, fatto candido nel Sangue dell'Agnello (Gesù), possa godere dei gaudi sempiterni.

Il Cingolo

È un cordone con due nappe alle estremità, che serve a stringere il camice ai fianchi.

Mentre il Sacerdote si mette il cingolo, dice questa preghiera: *Cingetemi, o Signore, col cingolo della purezza, e spegnete in me la fiamma del vizio, affinché in me sia stabile la virtù della continenza e della castità.*



Il Manipolo

È una striscia di stoffa, che si allarga leggermente verso le due estremità. Ordinariamente è ornata o ricamata, e alle estremità finisce con una frangia.

Il Sacerdote prima lo bacia, poi se lo poggia sul braccio sinistro; e mentre l'inserviente lega i nastri, il Sacerdote dice questa preghiera: *Possa io meritare, o Signore, di portare il manipolo delle lacrime e del dolore, affinché*

con gioia io riceva il premio delle mie fatiche.

La stola

È una striscia di stoffa somigliante al manipolo, ma molto più lunga. Il Sacerdote bacia la croce che sta nel mezzo, poi si pone la stola intorno al collo, facendola scendere un poco dietro le spalle, e infine incrocia i due lembi sul petto, e ne ferma le estremità alla vita.



Mentre indossa la stola, il Sacerdote dice questa preghiera: *Rendetemi, o Signore, la stola dell'immortalità, che ho perduto nella prevaricazione del primo padre (Adamo), e, sebbene io sia indegno*

di avvicinarmi al vostro santo Mistero, possa tuttavia meritare il gaudio eterno.

La Pianeta

È una ricca veste aperta ai fianchi, con un'apertura nel mezzo, per introdurre il capo; scende in due parti uguali sul davanti e sul dietro fino al ginocchio. E' ornata da una grande croce.

Mentre il Sacerdote indossa la pianeta, dice questa preghiera: *O Signore, che diceste: il mio giogo è soave e il mio peso è leggero, fate che io possa portare questo, in modo da conseguire la vostra grazia.*



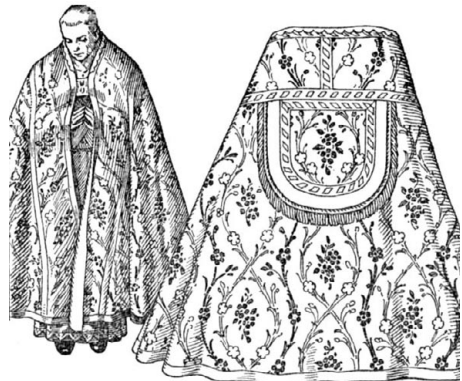
La Dalmatica

È una veste somigliante alla pianeta, però a differenza di quella, ha le maniche corte e all'estremità è tagliata in forma rettangolare e non rotonda come la pianeta.

Viene indossata dai due ministri che assistono il celebrante, ossia il diacono e il suddiacono, durante la Messa solenne.

Il Piviale

È un grande mantello di ricca stoffa, ornata di trine. Si adopera per le Funzioni Eucaristiche e Processioni.



La Sacra Scrittura

Abramo e la prova di amore e fede (Gen. XXII)

Isacco crebbe, divenne uomo, e dimorava nella tenda con Abramo e Sara. Tutti e tre amavano Dio, e si amavano scambievolmente. Era una famiglia felice. Sapete che Abramo aveva molte ricchezze. Aveva vacche, asini, pecore, capre, tende, servitori, argento e oro. Ma c'era una cosa che amava più di queste. Qual'era? Il figlio suo, il suo caro Isacco. Egli lo amava più di tutte le cose.

Pure vi era un altro che Abramo amava anche più d'Isacco. Chi era? Dio. Perché Abramo doveva amare Dio sopra ogni cosa? Perché tutto quello che egli aveva, glielo aveva dato Iddio.

Dio volle provare Abramo per vedere se Lo amava sopra ogni altra cosa, ed anche più di suo figlio Isacco. Sapete che Abramo offriva gli agnelli sull'altare. Dio disse ad Abramo: "Prendi il tuo caro figlio Isacco, ed offrilo sull'altare in un luogo che ti mostrerò".

Non era questa una cosa molto difficile per Abramo? Ma egli voleva far tutto quello che Dio gli diceva, perché l'amava moltissimo. Così Abramo tagliò della legna da bruciare, la mise sopra un asino, poi disse a due dei suoi servitori e ad Isacco di andar con lui. Lasciò Sara nella sua tenda. Tutti e quattro camminarono tre giorni, ed alla fine videro da lontano un monte. Abramo sapeva che quello era il luogo nel quale doveva innalzare un altare, e disse ai servitori: "State qui con l'asino mentre io ed il fanciullo andremo in cima al monte per adorare Iddio".

Tolse la legna dall'asino e la caricò a Isacco, poi prese il fuoco in una mano, il coltello nell'altra e salì sul monte con Isacco.

Isacco non sapeva che suo padre lo avrebbe offerto in sacrificio, credeva invece che sarebbe stato offerto un bell'agnellino, e disse: "Babbo!". Abramo rispose: "Eccomi, figliuol mio". E Isacco disse: "Abbiamo il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per il sacrificio?". "Figliuol mio", rispose Abramo, "Iddio provvederà!". Ma non fece conoscere ad Isacco che l'agnello doveva essere lui.

Arrivarono finalmente sulla cima del monte. Abramo prese delle pietre e fece un altare poi prese la legna che portava Isacco e la mise sull'altare. Era venuto il momento in cui Isacco doveva sapere che

egli doveva essere la vittima. Con la corda che aveva legato la legna, Abramo legò le mani e i piedi d'Isacco, poi lo pose sull'altare come un agnello.



Quindi afferrò il coltello ed alzò la sua mano per uccidere Isacco, quando udì una voce che disse: “Abramo, Abramo!”. Era un Angelo che parlava dal cielo. L’Angelo soggiunse: “Non uccidere tuo figlio, non gli fare alcun male, ora Dio conosce che tu Lo ami perché non Gli hai rifiutato il tuo unico figlio”.

Quanto fu contento Abramo di poter sciogliere Isacco, e di vedere che non era necessario ucciderlo! Abramo vide un capretto impigliato con le corna fra i cespugli, andò e lo prese, e l’offrì in sacrificio invece d’Isacco. Abramo ringraziò Dio d’avergli reso il figlio, e l’Angelo lo chiamò di nuovo dal cielo e gli disse: “Iddio è soddisfatto di te, perché tu Gli hai offerto tuo figlio. Dio benedirà te, tutti i tuoi figliuoli, ed i figliuoli dei figliuoli, ed uno dei tuoi discendenti farà tutti felici.

Di chi voleva parlare l’Angelo? Voleva, dire che un giorno sarebbe nato Gesù, il quale avrebbe resi felici gli uomini e condotti poi con sé

in Cielo.

Voi sapete che molti anni dopo, Maria Santissima ebbe un Bambino. Egli era il Figlio dell'Altissimo, il Salvatore.

Quando l'Angelo ebbe finito di parlare, Abramo ed Isacco scesero dal monte; Isacco non portava più la legna. Abramo era ben contento. Trovarono i servitori dove li avevano lasciati con l'asino, e tornarono tutti insieme da Sara.

Abramo amava moltissimo Dio, perché fu pronto a sacrificargli anche il proprio figlio.

Voi cari Crociati, amate Dio sopra ogni cosa? Sì, e perché? Perché Dio vi ha dato ogni cosa.

Voi amate molto vostro padre e vostra madre, ma dovete amar Dio ancora di più. Lo dovete amare più dei vostri giochi, delle vostre belle cosine, e delle buone robe da mangiare. Se amate Iddio farete quello che Egli vi dirà. Non direte bugie, perché Dio non lo vuole, non andrete in collera e non ingiurierete nessuno, ma procurerete di far ciò che piace a Dio. Allora farete come Abramo. ♦

Il Serafino Gustavo Maria Bruni

La venuta di Gustavo Maria

Nascita



Il piccolo Serafino di Gesù Sacramento nacque a Torino, il 6 maggio del 1903. Il suo babbo si chiamava Alfonso e la sua mamma Carlotta Moiraghi.

Il giorno dopo venne battezzato nella parrocchia di San Dalmazzo. Gli fu dato il nome di Gustavo.

Il bimbo, nato nel bel mese della Madonna, doveva essere tutto suo. Così al primo nome fu unito quello dol-

cissimo di Maria.

Consacrazione

Consacrare vuol dire più ancora che offrire.

La mamma di Gustavo Maria, appena si vide fra le braccia il suo primo bambino, piangendo per la gioia e la commozione, lo offrì e lo consacrò a Gesù Eucaristico. E non solo appena nato, ma tutte le mattine, nella S. Comunione, la buona mamma pregava così: “O mio Gesù, fa che il mio piccolo Gustavo Maria sia tutto tuo, e fa che cresca buono, puro e santo”.

Portiamolo a Gesù

Le mamme sono orgogliose dei loro bambini, specie del primo! E vorrebbero portarlo da per tutto, per sentirsi dire: “Com’è bello!”.

Così, il piccino gira, di casa in casa, senza saperlo, e riceve i complimenti, dai parenti e dagli amici. La mamma di Gustavo Maria pensò: se il mio piccino è di Gesù, prima di tutto bisogna portarlo da Gesù.

E, preso il bimbo tra le braccia, lo portò in chiesa.

Il piccolo Serafino non aveva che pochi giorni, eppure fu tanto buono davanti a Gesù! Sembrava che capisse dov’era, e capiva veramente.

Guardava il Tabernacolo e sorrideva.

Sempre così

Da quella prima volta fu sempre così. Se si voleva vedere Gustavo Maria buono e allegro, bisognava portarlo in Chiesa, davanti all’altare di Gesù.

Più grandino, non si accontentava più di sorridere soltanto: mandava baci a Gesù. Lo salutava con la manina. Gli gettava i fiori. E avrebbe voluto star sempre lì, sorridente e fermo, anche per lunghe ore.

Bimbo soave

Le prime parole

Gustavo Maria cresceva bello e sano. Era la gioia della casa. Sorrideva a tutti, sempre. Anche lui, come tutti i bambini, imparava a

camminare e incominciava a dire le sue prime parole.

Belle le prime parole di Gustavo Maria, degne di un piccolo serafino: “Gesù! Gesù buono!” e le ripeteva spesso e dolcemente, con le manine giunte. Erano le sue preghiere!

Vado da Gesù

Un giorno Gustavo Maria si mise in testa un velo, e fece per uscire di casa. “Dove vai, bambino mio?” gli chiese la mamma. E lui: “Vado da Gesù”.

Voleva dire che voleva andare in chiesa. E voleva andarci da solo. Caro bambino! Ma era tanto piccolo! Aveva appena un anno e mezzo.

Quanto ami Gesù?

Se la mamma o altri gli domandavano: “Quanto ami Gesù?”, “Tanto così” rispondeva subito Gustavo, mentre allargava con slancio le sue due braccine.

Quando il piccino veniva portato tra il verde dei prati, desiderava cogliere i fiorellini più belli per Gesù. Un giorno ne teneva stretto al braccio destro un bel mazzetto. Un’amica della mamma gli domandò: “Quanto ami Gesù?”.

Gustavo, per nulla impacciato, allungò bene il braccio libero; e poi, prendendo con la mano sinistra il mazzo di fiori, allungò rapidamente anche il braccio destro, dicendo: “Tanto tanto così!”.

Campanin, che fa dinn, dinn.

Per divertire il piccino la governante gli faceva qualche volta il grazioso ed istruttivo gioco in uso in molti luoghi.

Gli metteva l’indice agli occhi, dicendo: “Occhio bello questo è suo fratello”; poi alle orecchie: “Orecchia bella, questa è sua sorella” poi: “Chiesa grande” - toccando la boccuccia; ed infine, facendo l’atto di tirare il nasino: “Campanin, che fa dinn, dinn” .

Ma Gustavo senza lasciarla finire, esclamava: “Gesù è qui!” indicando la bocca. E con segni e parole si sforzava di spiegare a suo modo che dove c’è il campanile e la chiesa, vi è Gesù.

Una grande gioia

Così, se la mamma voleva dare una grande gioia al suo bambino, doveva vestirlo ben bene, e poi condurlo in chiesa. E presto lo condurrà tutte le mattine con sè.

Nella casa del Signore, il piccino era sempre devoto, raccolto e sorridente. Con le manine giunte e gli occhi fissi all'Altare, sembrava proprio un angioletto.

La mamma sovente gli chiedeva: "Gustavo dov'è Gesù?" e lui pronto rispondeva: "Qui nel mio cuore e nel Tabernacolo".

Lo zio di Gesù

Quando Gustavo Maria incontrava un Sacerdote, lo salutava. Anche se non lo conosceva. Un giorno la mamma gliene chiese il perchè. E lui rispose: "È lo zio di Gesù!" .

Un mattino, in chiesa, fece proprio ridere tutti. Il sacerdote saliva il pulpito per la predica. E il bimbo, fuori di sè dalla gioia, salta su a dire forte: "Zitti, zitti, che parla lo zio di Gesù".

Un augurio

A Torino c'è la bella chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice. L'ha fatta costruire San Giovanni Bosco. Vicino ad essa c'è la Casa dei Reverendi Salesiani, i Sacerdoti di Don Bosco.

La mamma di Gustavo Maria vi conduceva spesso suo figlio. Una volta si incontrarono con Don Rua, il direttore della Casa. Quell'ottima Signora gli presentò il suo bambino, e lo pregò di benedirlo.

Don Rua guardò il piccino, gli sorrise, lo benedisse, e poi gli fece un santo augurio: - Gustavo, gli disse, tu sarai sempre e tutto di Maria Ausiliatrice.

Il bimbo fu felice, e con lui la buona mamma.

Continua

Quiz - Sacra Scrittura

1. Abramo supplicò il Signore di non distruggere Sodoma e Gomorra se vi fossero stati tra gli abitanti almeno... *60 giusti - 100 giusti - 10 giusti.*
2. Perché Dio voleva distruggere Sodoma e Gomorra? *Per una scommessa - Per la condotta malvagia degli abitanti - Per costruirne altre più belle.*
3. Come si chiamava il figlio di Abramo e Sara? *Isaia - Isacco - Giovanni.*
4. Perché Dio disse ad Abramo di offrirgli in sacrificio suo figlio? *Per fargli uno scherzo - Per mettere alla prova la sua fedeltà - Perché non voleva bene al figlio di Abramo.*
5. Chi fermò Abramo mentre stava per sacrificare suo figlio? *Un servo - Sara - Un angelo.*

Tesoro Spirituale di Aprile 2011									
Tesori ricevuti	Offerte della giornata	Sante Messe	Comunioni Sacramentali	Comunioni Spirituali	Sacrifici	Decine di S. Rosario	Visite al SS. Sacramento	15 minuti di silenzio	Buoni esempi
18	506	165	144	641	689	2439	453	344	616

INTENZIONE PER IL MESE DI GIUGNO 2011 PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI

Il 14 agosto 1815 il Sacerdote Giovanni Maria Vianney sale all'altare per offrire per la prima volta il Sacrificio della Santa Messa.

Allorché era giovane, aveva esclamato: “Se io fossi prete, vorrei conquistare molte anime!”. Infatti le anime lo attendevano. Tre anni dopo l'Ordinazione Sacerdotale, il Vicario generale gli disse: “Amico mio, Voi siete nominato Curato di Ars. È una piccola parrocchia, dove non c'è molto amor di Dio. Voi ne metterete”. Partendo per la sua nuova parrocchia, la nebbia nascondeva il paesaggio e il giovane curato aveva difficoltà a trovare il piccolo villaggio sperduto di Ars. Ma ecco che intravede dei ragazzi che pascolano le loro pecore. Il Sacerdote va loro incontro e uno, Antonio, gli indica la strada: “Mio piccolo amico”, gli dice il Curato ringraziandolo, “tu mi hai mostrato la strada per

Ars, io ti mostrerò la strada per il Cielo”.

Il mattino seguente, al villaggio suonano le campane per la Messa. Ars ha di nuovo un Curato, un pastore per le anime dei suoi abitanti. Purtroppo il fervore di questa parrocchia era molto diminuito, e le pratiche religiose messe da parte...

Il Curato d'Ars, pieno d'amore per Dio e per le anime, passa questa prima notte in preghiera: *“Dio mio, accordatemi la conversione della mia parrocchia; consento a soffrire tutto quello che Voi volete, per tutto il tempo della mia vita!”*. La sua vita di preghiera e di penitenza otterrà infatti grazie innumerevoli sul suo gregge; in poco tempo il paesino di Ars è completamente trasformato, tanto che alcuni esclamano: *“Ars non è più Ars!”*.

Toccati dalla predicazione del loro Curato, dalle sue parole ardenti d'amore per il Buon Dio, dal suo cuore buono e paterno, migliaia di peccatori – e di grandi peccatori – verranno ad inginocchiarsi presso il suo confessionale e si convertiranno.

Ecco, cari Crociati, il ruolo del Sacerdote: *“mostrare la strada per il Cielo”*, e dare i mezzi che vi conducono: la preghiera, la predicazione, i Sacramenti, la Grazia. Ciò che ha fatto il Santo Curato d'Ars, è quello che deve fare ogni Sacerdote nella sua parrocchia. Oggi molte chiese sono abbandonate perchè mancano i Sacerdoti, non ci sono abbastanza *“operai per lavorare la messe del Signore”*, la messe delle anime!

Eppure Nostro Signore non chiama anche oggi a sé, come aveva chiamato gli Apostoli? Leggiamo nel Vangelo che Gesù, mentre cam-

Continua →

“Il Crociato” è il bollettino ufficiale della Crociata Eucaristica, opera spirituale per la santificazione dei bambini e dei ragazzi, al servizio dei grandi bisogni della Chiesa.

◇ Il bollettino è inviato gratuitamente.

Chi volesse contribuire alle spese di stampa e di spedizione può inviare un'offerta tramite la posta, al CCP n. 61417002 intestato a Ass. Fraternità San Pio X, indicando nella causale: PER IL CROCIATO. Coloro che non fossero interessati a ricevere il bollettino sono invitati gentilmente a segnalarlo.

◇ Ecco il nostro indirizzo:

CROCIATA EUCARISTICA ITALIANA
VIA TRILUSSA 45
00041 ALBANO LAZIALE (ROMA)
Tel. 06 930 6816
Fax 06 930 5848
e-mail: albano@sanpiox.it

L'INTENZIONE DEL MESE

PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI

minava lungo il lago di Genesaret, vide due fratelli, Simone e Andrea, intenti alla pesca, e disse loro: "Se-
guitemi, e vi farò pescatori d'uomini", poi un po' più in là, Gesù vide Giacomo e Giovanni in una barca, e chiamò pure loro. Questi sono di-

venuti i primi Apostoli, perché sono stati chiamati da Dio per diventare Sacerdoti: questa è la Vocazione sacerdotale.

Simone, Andrea, Giacomo, Giovanni, sono stati chiamati, sì, ma che cosa hanno fatto? Subito hanno lasciato la loro barca, le reti, ed hanno seguito Gesù. Hanno risposto alla chiamata del Signore! Quante anime hanno la Vocazione, sentono la chiamata del Buon Dio nel fondo

della loro anima: "Vieni, seguimi!"... ma non hanno il coraggio di lasciare il mondo e le sue ricchezze per seguire Gesù! Vi immaginate se

il Curato d'Ars, per esempio, non avesse ascoltato la chiamata del Buon Dio? Dove sarebbero finite le



migliaia d'anime che lui ha "conquistato"? Che cosa sarebbe stato del suo villaggio?

Allora, Crociati, siamo generosi durante questo mese di giugno, preghiamo e sacrificiamoci affinché si moltiplichino le Vocazioni, per aiutare i giovani che Gesù chiama a diventare Suoi Sacerdoti, Suoi apostoli; e infine, siamo pronti, ognuno di noi, a rispondere... se il Buon Dio ci chiama: "Sì, Signore, eccomi!"



OFFERTA DELLA GIORNATA:

"Divin Cuore di Gesù, vi offro, attraverso il Cuore Immacolato di Maria le preghiere, le azioni e le sofferenze della giornata, in riparazione delle nostre offese e secondo le intenzioni per le quali vi immolate continuamente sugli altari. Ve le offro in particolare: **per le Vocazioni Sacerdotali**".